

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE CARNIELLO

L'efficienza del sistema Italia

Marchionne ha detto che l'Italia è nelle ultime posizioni in due classifiche molto importanti per valutare l'efficienza del suo sistema produttivo. Non è solo la Fiat che rischia di dover lasciare l'Italia, però, sono tutti i lavoratori di tutte le aziende ad essere penalizzati dalle diseconomie che la nostra classe dirigente non riesce ad eliminare.

RISPOSTA ■■■ Difficile essere d'accordo da Pomigliano in poi con le posizioni di Marchionne. Difficile non essere d'accordo con lui, tuttavia, quando parla della situazione di svantaggio in cui si trova l'Italia di oggi. La nostra competitività è sempre più bassa perché il nostro è il paese in cui si investe di meno sulla ricerca e perché la gran parte dei nostri migliori cervelli se ne va all'estero. È idea sempre più diffusa fra i ceti abbienti e fra i quadri intellettuali del nostro paese quella per cui l'istruzione superiore dei figli va affidata alle Università di altri paesi. Le nostre si trovano agli ultimi posti nelle classifiche proposte su Internet e le previsioni propongono il quadro di una vera e propria catastrofe di fronte all'idea gelminiana di una riforma senza investimenti e a quella tremontiana dei tagli a carico del sistema d'istruzione pubblico. Che tutto questo si ripercuota anche sui nostri operai è purtroppo più che possibile. Quello cui si deve lavorare, tuttavia, è un cambiamento di livello politico. Il punto su cui anche Marchionne ha ragione è proprio questo: così, con questo governo di folli, non si va più da nessuna parte.

SILVIA

Caro Colaninno

Leggendo le notizie qualche giorno fa sono rimasta sorpresa dalle sue dichiarazioni che riporto di seguito: «Il vero momento innovativo in Alitalia è stato far lavorare la gente, cioè far lavorare quelli che prima lo facevano poco. E non è una cosa facile». Le ricordo che al momento di riassumere il personale avevate detto che volevate «il miglior materiale umano a basso costo» e allora avete sbagliato a riassumere le persone? E se non la-

vorano quelli che avete riassunto, immaginiamo che coloro che sono andati in cassa integrazione erano proprio dei lavativi, degli scansafatiche! Credo che queste affermazioni siano del tutto gratuite perché qualche pecora nera si trova in tutte le realtà lavorative e quindi non si può generalizzare. Se la vecchia Alitalia è fallita non è certo per colpa di quei pochi lavoratori che non lavoravano o lavoravano poco. Chi vi scrive è una cassaintegrata Alitalia dal dicembre 2008 e a distanza di due anni mi fa ancora rabbia leggere queste dichiarazioni perché del tutto prive di fondamento. Nell'articolo vie-

ne detto che è stato fatto un lavoro straordinario, ma a quasi due anni dal decollo della nuova Alitalia i vostri bilanci sono in profondo rosso. E che dire di tutti gli aiuti statali (sgravi fiscali, monopolio sulla rotta Linate Fiumicino, organici di gran lunga inferiori alla vecchia compagnia) che avete avuto e nonostante ciò non hanno generato utili alla vostra azienda?

CHRISTIAN FERDIGG

Vendola

Penso che questo "ragazzo", governatore della Puglia e leader di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola, sia una di quelle persone che sono in grado di trasmettere al Paese quella voglia di reagire e di cambiare, opportune per mettere in moto tante persone che vogliono uscire da una brutta situazione: il paesaggio, la gente, la cultura, l'industria, il turismo, l'artigianato, il settore pubblico ecc... hanno bisogno di un grande sogno comune che parli di stabilità, di innovazione, di trasparenza, di merito.

MARCO BARATTO

I romeni per l'Italia

Il prossimo 4 Novembre saranno passati 92 anni dalla fine di quella che correttamente possiamo definire la IV guerra d'indipendenza nazionale. La fine di quella che Benedetto XVI aveva definito «un inutile strage» non solo segnò per l'Italia il raggiungimento dell'unità nazionale ma, anche la possibilità per numerose nazioni di completare il processo di unificazione, basti ricordare la Polonia o la Romania. Proprio di quest'ultima sarebbe bello ricordare,

nelle commemorazioni il contributo che i prigionieri rumeni, inquadrati nell'esercito italiano nella Legione Rumena d'Italia diedero sia per il nostro Paese sia indirettamente per il loro. Tale gesto potrebbe essere sottolineato con la posa di una targa commemorativa a Ponte di Brenta (Padova) dove il 28 giugno 1918 la prima, delle tre compagnie rumene inquadrata nella VIII, V e IV armata italiana, ricevette la "bandiera di guerra" sancendo la piena operatività della Legione Rumena d'Italia, tale unità combatté sia nella terza battaglia del Grappa sia nell'offensiva finale di Vittorio Veneto. Si è voluto ricordare, brevemente la storia della Legione Rumena d'Italia, anche per onorare ad oltre 90 anni dalla fine della Grande Guerra quei tanti giovani romeni che hanno contribuito, anche con la loro presenza, a portare l'Italia vittoriosa alla fine della IV guerra d'indipendenza. Ma anche per sottolineare una sorta di "memoria condivisa" che unisce italiani e romeni da sempre. Oggi i tanti romeni che vivono e lavorano onestamente in Italia contribuiscono, come i loro nonni, fecero battendosi in guerra con l'Italia, a far crescere il nostro Paese.

MARINA

Il carcere e la morte

Un altro disgraziato crepa in carcere. Ci era finito per possesso di droghe. Spesso chi finisce dentro è per mero possesso di qualche grammo di canapa... mentre in America si discute se legalizzare, in Italia si muore (a spese dei contribuenti) per effetto della Fini-Giovanardi. Questa legge è una vergogna e un crimine contro i diritti umani. Parliamone/parlatene.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

